

CANNIZZO PRODUZIONI GREIF PRODUKTION SIGMA FILM CINEMWORLD ROMA DINAMO FILM
RAI CINEMA PRESENTA



CLAUDIO AMENDOLA GIORGIO PASOTTI
ROBERT PALFRADER GERTI DRASSL ARAM KIAN

ABBI FEDE

un film di GIORGIO PASOTTI

Regia: Giorgio Pasotti
(Bergamo, 1973)

Filmografia:

Io, Arlecchino (co-regia) (2015)

Personaggi e Interpreti

Adamo	Claudio Amendola
Padre Ivan	Giorgio Pasotti
Gustav	Robert Palfrader
Sara	Gerti Drassl
Khalid	Aram Kian
Dott. Catalano	Roberto Nobile
Er Crocca	Giancarlo Martini
Gaetano	Lorenzo Renzi
Bruno	Peter Mitterrutzner
Christopher	Filippo Vianello
Filippo	Hannes Perkmann
Nicola	Marco Boriero

Prod. Italia, Austria - 2020

Durata 93 min.

Genere Commedia

Rai Play

**"Sapete cosa penso?
Che oggi sarà una splendida giornata"**

Di cosa parla

Don Ivan è un sacerdote quarantenne, che si dedica anima e corpo ai suoi parrocchiani e alla comunità di recupero che gestisce da tempo.

Con le Alpi che fanno da cornice alle sue giornate, Ivan vive una vita complessa ma serena, animato da un costante e indefettibile ottimismo, grazie a cui aiuta le persone in difficoltà a lui affidate, tra le quali non mancano terroristi e schiavi dell'alcol.

Le certezze del religioso si incrinano con l'arrivo di Adamo, un neofascista assegnato alla comunità di recupero...

Perché vederlo

"Abbi Fede" è ispirato alla commedia nera danese di Anders Thomas Jensen "Le mele di Adamo" (2005).

Giorgio Pasotti raccoglie la sfida di portare in Italia un genere poco praticato e ancor meno congeniale al nostro cinema, trasformandola in una commedia surreale, a tratti grottesca, che ci invita a riflettere sulla sfida più antica del mondo, quella tra il bene e il male, apparentemente riassunti nei due protagonisti: don Ivan e Adamo.

Così li conosciamo all'inizio del film: l'uno animato da una incrollabile fede nella bontà di Dio e nell'intima positività dell'uomo, l'altro criminale incallito che nella vita ricerca solo il proprio interesse e quello del suo "gruppo".

Una lotta resa ancora più plastica dalla magnifica fotografia di Carlo Rinaldi, che calibra i chiaroscuri a voler sottolineare il buio e la luce che caratterizzano i personaggi, con Adamo spesso ripreso dal basso come se fosse il busto di un dittatore, l'altro con il suo sorriso e la sua immagine rassicurante dai toni chiari.

Conosciamo poi la bizzarra comunità che fa loro da contorno e in cui si dipana una storia che ha evidenti richiami biblici: l'albero di mele, il nome Adamo, il Libro di Giobbe... il tutto immerso in una natura incontaminata e in paesaggi mozzafiato.

Solo apparentemente però don Ivan e Adamo sono contrapposti, perché è dal loro incontro, confronto e scontro che arriva l'inevitabile svolta drammatica, con la spiazzante conclusione finale.

Anche per gli altri personaggi, ognuno con i propri demoni e le proprie fragilità, si snoda un cammino di avvicinamento, compassione e integrazione.

Il tutto raccontato nella cifra stilistica di ironia scorretta e cattiveria, con ampio uso di nonsense in scene surreali e spiazzanti.

Perché più che una fiaba di buoni sentimenti, il film vuole essere una provocatoria parabola di redenzione ispirata al Libro di Giobbe.

Un arrivederci al prossimo ciclo e...

BUONA PASQUA!!!

